

e ss.). Anche durante la prima cattività romana dell'Apostolo, S. Luca era assieme con lui, poichè nell'Epistola ai Colossesi, S. Paolo dice: « Vi saluta Luca medico carissimo », e nell'Epistola a Filemone (24) annovera S. Luca tra coloro che gli prestarono maggior aiuto. Durante la sua seconda cattività a Roma, Paolo ebbe nuovamente per compagno S. Luca. Infatti, nella seconda Epistola a Timoteo (IV, 11) scrive: « Ho con me il solo Luca », ed è molto probabile che l'Evangelista da fedele discepolo e compagno dell'Apostolo sia stato con lui fino al momento in cui morì martire nella persecuzione di Nerone.

Riguardo alla professione esercitata da S. Luca è cosa indubitata che egli era medico. S. Paolo infatti gli dà questo titolo nell'Epistola ai Colossesi (IV, 14). « Vi saluta Luca, medico carissimo », e la stessa cosa affermano sia il Frammento Muratoriano, sia Eusebio e sia S. Gerolamo, ecc. I criterii interni confermano questo dato della tradizione, poichè si osserva che San Luca nel Vangelo e negli Atti, quando parla di malattie, non usa già i termini volgari, ma preferisce i termini tecnici, quali si riscontrano nelle opere mediche contemporanee e specialmente in Dioscoride. La tradizione popolare vuole che S. Luca sia stato anche pittore ed abbia dipinte parecchie immagini di Maria SS. Il primo autore che parli di S. Luca come pittore, è un certo Teodoro (VI secolo), lettore della Chiesa di Costantinopoli. Una tale tradizione è sostenuta eziandio dall'autore della vita di San Luca presso i Bollandisti, e, benchè gli argomenti addotti siano ben lungi dall'essere dimostrativi, tuttavia non si può negar loro un certo valore di probabilità, tanto più che non si può dimostrare falsa l'affermazione di Teodoro. Fa d'uopo però notare che molte di quelle immagini che vanno sotto il nome di S. Luca, sono di tipo bizantino e non ascendono oltre il tempo degli iconoclasti.

Incerte e contraddittorie sono le notizie che ci forniscono gli antichi intorno alla vita di S. Luca dopo il martirio di S. Paolo, e al genere di morte da lui incontrato. Ciò non ostante però, l'essere stato S. Luca discepolo e compagno di S. Paolo, l'aver vissuto in intimo contatto coi discepoli immediati di Gesù Cristo, sono per noi una garanzia sufficiente (anche prescindendo da ogni ispirazione) della sua veracità nelle cose che intraprese a narrare, sia nel Vangelo, e sia negli Atti degli Apostoli.

S. LUCA AUTORE DEL III VANGELO. — Le più antiche testimonianze che abbiamo intorno all'autore del III Vangelo, risalgono alla seconda metà del secondo secolo, e tutte si accordano sul nome di S. Luca.

La prima ci viene fornita dal *Frammento Muratoriano*. Questo frammento, detto Muratoriano perchè trovato dal Muratori (+ 1750), fu scritto nel 170 circa, e contiene un catalogo dei libri del N. Testamento quale era in uso nella Chiesa Romana. Ora, a proposito di S. Luca vi si legge: « *Il terzo libro del Vangelo è quello secondo S. Luca. Questi, medico, essendo stato preso da Paolo dopo l'ascensione del Signore come compagno di viaggio, scrisse tutto per ordine, a nome suo. Anch'egli però non vide il Signore in carne, e come poté avere (le notizie) così cominciò a narrare dalla nascita di Giovanni.* Benchè alcune parole di questo passo presentino alcune difficoltà d'interpretazione, non si può negare però che abbiamo qui una testimonianza di prim'ordine per l'autenticità del III Vangelo.

Non ha minor valore la testimonianza di Sant'Irinese, il quale scrive (Adv. Haer. III, 1): *Luca poi seguace di S. Paolo, mise per iscritto il Vangelo che questi predicava.*

Similmente Clemente A. (c. 150-c. 217) parlando del censimento di Cesare Augusto dice (Strom. I, 21): *Che questo sia vero, ecco come sta scritto nel Vangelo di San Luca: Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, ecc. A Clemente A. fa eco Origene, il quale scrive (Euseb. H. E. VI, 25): Il terzo Vangelo è quello di Luca, commendato da Paolo e scritto per i gentili. (Cf. Hom. I, in Luc.).*

La stessa affermazione troviamo in Tertulliano (Adv. Marc. IV, 5): *Dico dunque che non solo presso le Chiese apostoliche, ma anche presso tutte le altre che sono in comunione con esse, è in vigore questo Vangelo di Luca fin dal suo primo nascere, e ciò con tutta la forza sosteniamo; mentre il Vangelo di Marcione da molte Chiese non è affatto conosciuto.*

Anche nel prologo monarchiano, si legge: *Luca Siro, di nazione Antiocheno, medico e discepolo degli Apostoli, fu seguace di S. Paolo fino al suo martirio... Essendo poi già stati scritti i Vangeli da Matteo... da Marco... per ispirazione dello Spirito Santo scrisse questo Vangelo in Acaia, mostrando in principio di essi che altri Vangeli erano stati scritti precedentemente* (Ed. Corssen).

A queste testimonianze se ne potrebbero aggiungere altre molte tratte da Eusebio (H. E. III, 25), da S. Giustino (Dial. cum Tripl., 103; Apol. I, 66, ecc.), dal Diaresaron di Taziano, e dagli stessi eretici Marcione e Valentino (Irin. Adv. Haer. I, 27; Tertull. Adv. Mar. IV, 2), e Celso (Orig. Cont. Cels. II, 32), nonchè dalle antiche versioni siriana, copta, latina, ecc. e dalle citazioni dei Padri Apostolici S. Clemente R. (Ad Cor. XLVI), S. Policarpo (Ad Phi-